

gioso» dei soldati al fronte, in un delicato compito di sostegno morale vicino alle esigenze e agli obiettivi della propaganda⁷⁴. Così come è noto, non solo negli ambienti cattolici, l'apostolato di don Eugenio Mascarelli, direttore spirituale del seminario, in aiuto dei soldati detenuti e feriti, dei chierici e dei sacerdoti militari, costruito però sul registro dell'umana solidarietà, di una fattiva pietà aliena da toni bellicisti e patriottici, che contrasta con i comportamenti di altri religiosi, come i frati di San Bernardino in Borgo San Paolo, spinti invece da un'animosità antipopolare e antisocialista destinata a suscitare dimostrazioni nel settembre 1916 e pesanti reazioni punitive durante la sommossa dell'agosto 1917⁷⁵.

5. *Ceti medi e nazionalismo tra assistenza e propaganda.*

Nel quadro della mobilitazione patriottica e al di là della partecipazione individuale alle iniziative di comitati, enti, istituzioni, resta da definire il ruolo delle varie associazioni professionali e di categoria, in qualche misura rappresentative di quell'ampia quanto variegata area sociale di ceto medio, di piccola e media borghesia dei servizi, che è ritenuta protagonista attiva e al tempo stesso, nelle fasce a più modesto reddito fisso, fruitrice delle attività assistenziali in conseguenza anche del contributo offerto al reclutamento militare. Professionisti (medici, architetti, ingegneri), giornalisti, impiegati pubblici e privati, insegnanti dei vari ordini scolastici, artigiani, commercianti, offrono un contributo certo significativo alla mobilitazione civile per la guerra, ma che si percepisce difforme, segnato da comportamenti diversi, da livelli di coinvolgimento e partecipazione non omogenei, rispecchianti condizioni sociali non univoche e non prive di contrasti.

I giornalisti, categoria poco numerosa ma decisiva per la buona riuscita delle attività assistenziali e di propaganda, mostrano costantemente un impegno notevole nel sostenere lo sforzo bellico. L'Associazione del-

⁷⁴ Il ruolo di rilievo di Angelo Bartolomasi, primo vescovo castrense, emerge dalle varie ricerche sul clero nella grande guerra, e in particolare da R. MOROZZO DELLA ROCCA, *La fede e la guerra. Cappellani militari e preti-soldati (1915-1919)*, Studium, Roma 1980, e L. BRUTI LIBERATI, *Il clero italiano nella grande guerra*, Editori Riuniti, Roma 1982.

⁷⁵ Il caso dei frati di San Bernardino è ricordato nella memorialistica coeva e nella storiografia sull'insurrezione dell'agosto 1917, come in SPRIANO, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., p. 422. Se ne occupa anche A. GRAMSCI, *L'utilità delle dimostrazioni*, in «Avanti!», 9 settembre 1916, in CAPRIOGLIO (a cura di), *Cronache torinesi* cit., pp. 538-39, e in A. GRAMSCI, *La cronaca*, agosto 1917, destinato a «Il Grido del Popolo» ma rimasto in bozze per la censura, ora in ID., *La città futura* cit., pp. 289-95.